

Si profila una nuova stretta creditizia: si può ancora evitarla

Manifestazione Pci a Roma per la presentazione dei documenti su credito e assicurazioni - La riforma delle casse di risparmio

ROMA — I documenti programmatici del Pci sulla politica del credito e delle assicurazioni sono stati presentati ieri ad una manifestazione durante la quale sono intervenuti Paolo Cioffi, responsabile del settore credito e strutture finanziarie, Alberto Zevi del dipartimento finanziario della Lega cooperativa, Angelo De Mattina segretario della Federazione bancaria e assicuratori, Danilo Cerretti della Confederazione dell'artigianato e Rosario Raco della Confesercenti.

Cioffi ha sottolineato il contrasto fra il proclamato intento di combattere l'inflazione e l'assenza di iniziative per evitare le peggiori conseguenze della politica del dollaro. Il comportamento del ministro del Tesoro e del presidente del Consiglio nelle trattative monetarie internazionali, e successivamente, è stato tale da compromettere la possibilità di utilizzare la leva del credito per la ripresa produttiva, contenere l'aumento dei prezzi e il disavanzo della bilancia dei pagamenti. Anche la relazione del Governatore della Banca d'Italia, ha detto Cioffi, ha sottovalutato i pericoli che sono maturati sulla scena monetaria internazionale.

Se resta aperta la questione di una politica monetaria nuova, sul piano mondiale ed europeo, quale premessa anche per il governo dell'economia italiana, non meno importanti sono le misure necessarie nel campo della regolazione e gestione del settore bancario e finanziario. Questo è l'oggetto di esame particolareggiato nei due documenti del Pci. Per ciò che riguarda il credito la riduzione del costo del denaro per gli utilizzatori si può perseguire agendo in più direzioni — dalla concessione bancaria alla riduzione del vincolo di riserva — e in particolare, attraverso la riforma delle casse di risparmio, con misure specifiche di indirizzo. Così, il Pci concentra l'attenzione sul riassestimento degli istituti mobiliari, i quali possono aiutare in modo più diretto le imprese a finanziarsi, ed al superamento delle forme assistenziali di credito agevolato all'industria e all'agricoltura. Le forme di intervento pubblico devono trovare un nuovo assetto, attorno ad una stimolazione dell'iniziativa imprenditoriale, consentendo anche per questa via un aumento del volume di finanziamento per l'industria e l'agricoltura.

Nell'edilizia, il Pci propone la realizzazione di for-

Manovre sull'elettronica

Mazza affonda l'accordo REL-Zanussi

Vuole la maggioranza azionaria nella società operativa - Oggi il CIPI dovrebbe decidere anche per la siderurgia - Ieri sera nuovo incontro fra sindacati e Pandolfi - Il ministro ha consegnato un documento - La Indesit non invierà per ora le lettere di licenziamento

ROMA — Adesso per l'elettronica siamo arrivati ad una sorta di giallo a puntate. L'ultima dovrebbe essere quella di oggi quando il CIPI discuterà il piano. Ma la faccenda si è talmente intricata che non si sa nemmeno se la parte conclusiva dell'ormai lungo sceneggiato verrà promulgata. La riunione del CIPI è, infatti, ancora incerta e ancora di più lo è il colpo che riceverà Pandolfi. I colpi di scena susseguiti in queste ultime ore meritano una breve cronistoria. Il ministro dell'Industria l'altro ieri sera si presenta con un progetto che definisce l'operazione REL, Zanussi, Indesit (forse potrebbe entrarci anche la Philips).

Al sindacato dice che tutto è a posto, sono state decise persino le quote di partecipazione alla nuova società operativa: alla Zanussi spetterà il 43,3%, alla REL (gruppo pubblico) il 45,9% e alla Indesit il 10,8%. Forse la Philips entrerà con un misero 5%, o forse non entrerà affatto. Dal gruppo di Pordenone viene scorporato l'intero comparto elettronico, mentre la proprietà delle altre attività produttive verrà divisa fra la famiglia Zanussi e la Consortium (presente Agnelli).

Il piano Pandolfi presenta una ipotesi di tagli occupazionali preoccupante: mille posti in meno alla Autovox, 650 alla Indesit di Teverola e qualche centinaio allo stabilimento di None. Ed è solo l'i-

ntizio, perché gli esuberanti del settore potrebbero arrivare a quota diecimila. Il sindacato dice subito di non osteggiare l'ipotesi di costruzione della società operativa, ma non vuole dare avanti al piano sino a quando Pandolfi non darà garanzie sul progetto di politica industriale per l'elettronica e sui livelli occupazionali. Non vuol vedere calare la manna della cassa integrazione a zero ore, né vuole che il governo, in barba a precisi obblighi di legge, non faccia niente per la reintestruazione.

Un confronto, insomma, molto difficile, ma ancora possibile. Ci pensa, invece, il presidente della Zanussi, Mazza, a mandare in fumo i progetti di Pandolfi. Dice su-

stessa parola del ministro. Intanto circolano notizie, che poi diventano certe, sulla quantità di denaro che costerà allo Stato la costituzione della società operativa. Serviranno, infatti, ben 177 miliardi, 77 in più rispetto a quelli annunciati in precedenza da Pandolfi. La Zanussi mette a disposizione in tutto 27 miliardi, ma pretende la maggioranza azionaria. Il denaro pubblico che entra nella società, poi, dovrebbe servire ad una ristrutturazione — questo è il sospetto — i cui esuberanti potrebbero diventare per tutti cassa integrazione a zero ore.

Le organizzazioni sindacali, invece, pur non volendo difendere, costi quel che costi, tutti i posti, chiedono ga-

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		7/6	6/6
Dollaro USA		1520,25	1521,25
Mareo tedesco		893,12	892,925
Libro francese		197,22	197,22
Florino olandese		828,99	827,78
Franco belga		23,988	23,988
Sterlina inglese		2386,55	2408,425
Sterlina irlandese		1873,75	1873,75
Corona danese		165,935	165,90
Scuola		1352,45	1353,94
Dollaro canadese		1230,90	1232,50
Yen giapponese		6,51	6,51
Franc svizzero		715,845	718,475
Scellino austriaco		84,142	84,168
Corona neozelandese		210,38	210,38
Corona svedese		199,15	199,38
Mareo finlandese		274,285	274,635
Escudo portoghese		200,48	200,48
Peseta spagnola		10,867	10,863

«No alle sospensioni? E allora vi licenzio»

PERUGIA — Non volete la cassa integrazione? E allora prendetevi i licenziamenti. Sembra incredibile e invece la multinazionale IBP (Buitoni Perugina) ha risposto proprio con un comunicato di questo tenore alla lotta delle maestranze contro le sospensioni annunciate la scorsa settimana. Ma ripercorriamo le tappe di questo episodio di «arguzia padronale», perfettamente in sintonia con la linea dura assunta da Merloni e dalla Confindustria nelle trattative per i contratti.

Il 30 maggio scorso, nel corso di una riunione con i sindacati di categoria, l'IBP annunciò il ricorso alla cassa

integrazione per 300 dipendenti dello stabilimento toscano di San Sepolcro. Ovviamente la risposta non si fece attendere e il provvedimento della multinazionale fu respinto dai lavoratori. Tanto è bastato per far scattare la rappresaglia. Il disegno perseguito dall'IBP, del resto, traspare dalle stitille parole del comunicato ufficiale: «La mancata adesione e anzi l'aperta contestazione dell'iniziativa assunta dalla società per una sospensione dei rapporti di lavoro con i 300 dipendenti degli stabilimenti di San Sepolcro (...) ha reso impraticabile anche sotto il profilo della funzione integrativa la funzione precettata».

La realtà, ribattono i sindacati, è che non si vuole elaborare alcun programma di rilancio. «Abbiamo più volte chiesto — affermano alla FLIA — la presentazione di programmi chiari. Solo su questa base era possibile avviare una discussione sui problemi del personale. L'unica risposta che abbiamo avuto invece è questa: l'annuncio dei licenziamenti».

Marcia indietro di Pandolfi e la Lenco rischia di chiudersi

Dalla nostra redazione

ANCONA — Il piano per l'elettronica presentato l'altro ieri dal ministro dell'Industria Pandolfi al sindacato, anche se ancora non definitivo, sembra avere, comunque, una vittima certa: la Lenco. L'azienda osimana infatti non vi rientra. Gli operai osimani hanno reagito con ripetute manifestazioni di protesta, decidendo anche di occupare la stazione adriatica e la stazione ferroviaria di Osimo, la strada antistante il consiglio regionale e lo stesso comune di Osimo. Sono stati bloccati stradali che gli stessi lavoratori hanno tolto dopo una decina di minuti. Ma la rabbia e l'aspirazione per essere stati presi in giro non accennano a diminuire. Pandolfi ha infatti cambiato le carte in tavola, rimangiandosi impegni presi non più di venti giorni fa e riconfer-

mati ripetutamente.

Esaltata l'ipotesi (che ormai veniva data per certa) della integrazione produttiva e societaria — tra l'altro sollecitata dallo stesso ministro Pandolfi, ricorda l'altro ieri la FLM in una nota — tra la Autovox e la Lenco. Era un'operazione che concordava in pieno con gli obiettivi di fondo della legge per l'elettronica civile che sono quelli di concentrare i vari tipi di produzione elettronica in una prospettiva di razionalizzazione del settore. In questo quadro alla Lenco sembrava dovesse essere affidata la produzione delle meccaniche per autoradio (l'azienda osimana è altamente specializzata in questo campo) e micromotori. Di tutto questo — valido fino a due giorni fa — non resta che il ricordo. La realtà è ben diversa e dura per l'azienda marchigiana e

per i suoi 600 dipendenti. Nella migliore delle ipotesi la Lenco dovrebbe iniziare la produzione di meccaniche per autoradio solo nel 1985 ma in quantità minime. «Ma al 1985 non arriveremo sicuramente. Senza produzione sarà sicuramente il fallimento, fanno notare i lavoratori della fabbrica osimana».

I motivi che hanno indotto Pandolfi a fare marcia indietro non sono noti. «Per noi — osserva Oscar Barchieri della FLM marchigiana — il comportamento del ministro dell'Industria resta inspiegabile. Proprio per questo motivo pretendiamo di essere presenti domani all'incontro già fissato tra lo stesso Pandolfi e la proprietà della Lenco».

f.d.f.
Gabriella Mecucci

Oggi al ministero incontro decisivo per la Montefibre

Vi prenderanno parte Lama, Carniti e Benvenuto, Schimberni, Pandolfi e Bodrato

Dal nostro corrispondente

VERBANIA — Oggi a Roma la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL con Lama, Carniti e Benvenuto si incontrerà con il governo e con il presidente della Montedison Schimberni. Al centro dei problemi la questione Montefibre, giunta ormai ad un punto cruciale. A Pallanza continua l'autogestione degli impianti da più di tre settimane, controllando giorno per giorno l'entità delle scorte per durare più a lungo, per consentire la continuità produttiva. A Ivrea, finita la materie prime, i lavoratori sono passati all'occupazione dello stabilimento, mentre a Novara la Montedipe ha scelto la strada della chiusura dei reparti del sale 66 e dell'acido adipico, produzioni collegate con il nylon di Pallanza.

La rottura fra sindacati e controparte si è avuta nel momento in cui la delegazione padronale ha dato una risposta negativa su tre punti che vengono considerati determinanti per il nuovo contratto: nuovo inquadramento, struttura del salario e orario di lavoro. Non solo si è risposto no alle richieste dei sindacati ma, a giudizio degli stessi, non si è lasciato alcuno spazio ad un possibile proseguimento della trattativa.

In questa situazione il ricorso alla lotta è divenuto inevitabile. La categoria sciopererà il 16, il 20 e il 21 giugno. Il 20 si svolgerà a Milano una manifestazione nazionale, presenti anche delegazioni degli altri settori del trasporto

Il clima fra i lavoratori è teso, la preoccupazione grande. Il governo a più riprese ha dimostrato la sua inerzia, che sconfigge ormai in complicità. Non può bastare l'affermazione del CIPI sul mantenimento delle quote di fibra poliammidica in Italia e la loro riconferma nell'area piemontese se le scelte conseguenti non sono chiare, se dagli inviti rivolti alla Montefibre non si passa ad un atteggiamento fermo e risolutivo. Nei mesi scorsi il blocco delle procedure di licenziamento e l'invio di un serio negoziato.

L'incontro di oggi deve portare ad un risultato concreto: se tutto scivolerà a dopo il 26 giugno, una volta passate le ferie, si rischia di non avere più speranza per questi stabilimenti visto che il mercato non aspetta e la concorrenza estera (soprattutto quella della ICI e della Rhône-Poulenc) diventa ogni giorno più agguerrita. Ci sono ragioni economiche molto precise che confermano la validità di queste produzioni e l'assoluto bisogno di specializzarle, di renderle più competitive, avviando quei processi di innovazione tecnologica previsti esplicitamente negli accordi firmati da Montefibre governo e sindacati e per stralciarli dalla società che ha deciso di fare «tabula rasa» del nylon per indirizzare i suoi sforzi verso il poliestere e l'acrilico. Nei mesi scorsi a Parigi i grandi produttori di fibre si sono suddivisi le quote di mercato scambiandosi le produzioni senza che il governo italiano vi mettesse il naso. Tutto ciò in contrasto con gli interessi nazionali, avviando un vasto disegno di smobilizzazione e di licenziamenti che porterebbe tra l'altro a un grave appesantimento della bilancia commerciale con l'estero.

Il Pci ha preso una posizione molto netta, chiedendo un energico intervento del governo perché si riapra una trattativa tra l'azienda e il sindacato, per ottenere la sospensione dei provvedimenti che pregiudicano il futuro delle fibre nylon.

I comunisti hanno anche chiesto al governo di garantire la continuità produttiva attraverso il commissariamento degli stabilimenti in base alla legge Prodi oppure promuovendo un intervento attivo da parte di un imprenditore pubblico.

Questa è anche la posizione della FULC e del sindacato nazionale su questa scelta che bisogna decidere oggi. A Pallanza e Novara i lavoratori in questa giornata manifesteranno nelle piazze in attesa di avere notizie da Roma.

Marco Travaglini

I quadri fanno il «terzo grado» ai partiti

MILANO — Le associazioni professionali e i sindacati dei quadri si preparano, sia pure ciascuno a suo modo, ad entrare nel vivo della campagna elettorale, a guidare i loro iscritti o aderenti nel voto verso forze politiche e candidati considerati «affidabili». Contrariamente alle Confederazioni sindacali che da sempre hanno scelto, per salvaguardare la propria autonomia e la propria unità, di non dare indicazioni su chi e come votare, queste organizzazioni professionali parlano di elezioni, di partiti da votare e di uomini da eleggere.

Numerose associazioni professionali dei quadri dell'area milanese, impegnate in un rapporto difficile ma non impossibile con i sindacati confederali e, comunque, impegnate a far passare nell'azione rivendicativa e normativa del sindacato così come nell'iniziativa delle forze politiche democratiche contenuti e richieste che interessano da vicino la categoria, hanno fatto la scelta di indicare una rosa di candidati presenti nelle liste dei partiti democratici dell'arco costituzionale. In un convegno che si terrà il 21 al circolo della Stampa porranno a confronto questi

candidati con gli elettori quadri. Argomento del confronto: le proposte dei partiti per i quadri, gli impegni assunti e che si vogliono assumere, primo fra tutti una verifica periodica di ciò che si è fatto».

La Confederquadi, la confederazione organizzata come un vero e proprio sindacato che rivendica un'autonomia di contrattazione in aperta polemica con i sindacati confederali, ha illustrato ieri, per iniziativa dei dirigenti lombardi dell'organizzazione la sua posizione. «Noi — ha detto Guido Martinez, vice presidente della Confederquadi — in questa fase vogliamo informare i nostri iscritti sui programmi e gli impegni dei diversi partiti. Vogliamo guardare alle proposte senza per ora aggregarci a nessuna forza politica. Ci riserviamo in seguito di dare ai nostri iscritti un'indicazione più precisa». Per informare i quadri sarà organizzato un confronto pubblico, in cui ai rappresentanti dei partiti saranno fatte precise domande da parte dei dirigenti della Confederquadi. Il dibattito sarà registrato e il pagamento — trasmesso su una rete di radio locali.

Quali le pregiudiziali che porranno le organizzazioni dei quadri per offrire il loro «gradimento» ai partiti? Le associazioni professionali sono per una battaglia politica («anche culturale») in cui impegnano i sindacati e i partiti democratici. Non rivendicano un'autonomia contrattuale, non vogliono sostituirsi al sindacato. Sulla questione del riconoscimento giuridico della figura dei quadri hanno un atteggiamento abbastanza pragmatico: vogliono che siano eliminate le disparità giuridiche e le ingiustizie fiscali e previdenziali. Ed è questa la linea seguita da molte forze politiche, primo il Pci, nel presentare le proprie proposte di legge. La Confederquadi ha ricordato ieri il vice presidente Martinez — pone invece come pregiudiziale la «modifica» dell'art. 2095 del codice civile, parlo ancora di riconoscimento giuridico, ma chiedono una proposta unitaria.

Brevi

Firmato il contratto per il settore vetro

CHIETI — È stato firmato a Chieti, dove ha sede la più grande azienda del settore, il contratto per l'industria vetraria a partecipazione statale l'Intesa definita tra le «Sivete» (l'associazione delle imprese di vetro pubbliche) e la FULC segue di qualche settimana quella firmata nel settore privato. Tra le conquiste più significative c'è la riduzione di cinque giornate di lavoro all'anno — da raggiungere entro l'85 — e aumenti salariali di centomila lire sempre nell'arco di due anni. Ancora, altre parti del contratto riguardano la qualificazione professionale di operai e tecnici.

Arezzo: cassintegrati lavorano gratis per il Comune

AREZZO — Cinquecento operai in cassa integrazione a zero ore della «Scafema», un'azienda metalmeccanica di Arezzo dal gruppo Bagnoli (posta sotto amministrazione controllata) da oggi inizieranno a lavorare gratis per gli enti locali. Faranno un po' di tutto: ripareranno autobus, sistemeranno i principali parchi della città, ricorderanno nel centro storico, manterranno l'ordine e la pulizia nell'isola pedonale dei segretari, formeranno l'assistenza agli anziani e agli handicappati. L'idea è stata avanzata ieri mattina dal consiglio di fabbrica alla giunta comunale, che l'ha subito accolta, con una procedura d'urgenza.

Sospesi sessanta operai alla «VM» dell'IRI

TRIESTE — Sessanta lavoratori della VM SpA, azienda caposettore della Finmeccanica-IRI per il diesel, sono stati messi in cassa integrazione fino al 15 settembre, con una interruzione per le ferie di agosto. I rappresentanti dei lavoratori e quelli della direzione aziendale s'incontreranno dopo il periodo di cassa integrazione per verificare le prospettive dello stabilimento di Trieste, che ha i magazzini pieni di prodotti invenduti.

Siderurgia: delegazione FLM a Bruxelles

BRUXELLES — Una delegazione della FLM, guidata dai segretari nazionali Italia, Agostini e Conte e dal rappresentante della Federazione unitaria, Minutiello, è in partenza per Bruxelles con il rappresentante dell'Italia alla CEE, i sindacati hanno sostenuto l'inevitabilità di una proroga dello stato di crisi della siderurgia, senza riconoscere l'aumento del consumo interno nazionale e quindi l'incremento delle quote di produzione

Gondrand, 844 messi in cassa integrazione

MILANO — La direzione della Gondrand, una delle più grandi aziende del trasporto merci nazionale e internazionale, ha avviato ieri mattina la procedura per mettere in cassa integrazione straordinaria 844 dei 2.200 dipendenti per sei mesi. Negli ultimi giorni c'erano state trattative febbrili per trovare una soluzione, le riunioni tra le parti si erano anche spostate a Roma, al tavolo del ministero del Lavoro. Le difficoltà finanziarie della Gondrand sono molto pesanti. Ma è anche vero che da tempo si registra una drastica diminuzione del traffico in conseguenza del calo dell'attività industriale (meno venticinque per cento in un anno) il resto lo fa la spietata concorrenza dei padroncini e delle piccole a-

Ti regaliamo un libro...



entra nelle librerie che espongono questa immagine

Editori Riuniti

florentia auxilia

mostra - convegno società, tecnologia, scienza per gli handicappati

FIRENZE - fortezza da basso 10 - 13 giugno 1983 ore 9.30 / 19.00

PROGRAMMA DEI CONVEGNI

- 10 giugno «Personalizzazione degli ausili nel percorso tra domanda e risposta»
- 11 giugno «Le barriere architettoniche nel trasporto e nell'edilizia»
- 12 giugno «Gli ausili tecnici nella scuola, nel lavoro e nel tempo libero»
- 13 giugno «L'inserimento degli invalidi attraverso le leggi, i piani regionali, i progetti delle città ed i contratti di lavoro»

REGIONE TOSCANA - Mostra Convegno «Florentia Auxilia» Segreteria Organizzativa - Fortezza da Basso - 50129 Firenze Tel (055) 49721 Telex 574230 RETOMA